

Alla Camera il voto sul disegno di legge di riforma del risparmio. La maggioranza tra le polemiche bocchia il mandato a termine

# Ci tocca Fazio governatore a vita

Rissa nel centrodestra. La Russa chiede le dimissioni dei «ribelli» Tabacci e La Malfa

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Antonio Fazio vince su tutta la linea. Nell'Aula di Montecitorio che vota la riforma del risparmio non passa né il mandato a termine del governatore di Bankitalia, né il passaggio della concorrenza bancaria da Via Nazionale all'Antitrust. Nel giro di pochi minuti si consuma un poderoso ritorno al passato. Il testo varato dalle commissioni Finanze e Attività produttive viene «mutolato» sotto il fuoco di fila delle «falangi» della maggioranza. I due relatori, Gianfranco Conte (Fl) e Stefano Saglia (An) sono chiamati a un doloroso «karakiri» (quasi un suicidio politico) su un testo che pure in commissione avevano difeso. An in gran spolvero vota sotto il diktat dei colonnelli (è presente Gianni Alemanno, interviene spesso Ignazio La Russa), Fl disciplinata sotto quello del premier (che non si è fatto vedere), la Lega eccezionalmente muta. A soffrire di più è stata l'Udc, con parecchi antifazisti (primo tra tutti Bruno Tabacci) nelle sue file. Come preannunciato, l'ex ministro Giulio Tremonti non si è presentato in Aula. In verità nell'emiciclo di centro-destra c'erano parecchi banchi vuoti. Quanto all'opposizione, ha votato compatta contro la soppressione di ambedue gli articoli. A questo punto «si profila il rischio di approvare una riformicchia - commenta Mauro Agostini (ds) - un provvedimento vuoto che non parla né ai risparmiatori, né al buon funzionamento del mercato finanziario italiano». Con buona pace del milione di famiglie tradite da Parmalat, Cirio, Bipop Carire, Tango bond e My way e 4you. Ormai «la strada è spianata» (parole dei presidenti di Commissione del Senato, dove il provvedimento deve ancora passare) perché i poteri forti si ricompattano. Oggi si terrà il voto conclusivo alla Camera, con l'approvazione (scontata) del falso in bilancio. Battaglia finita: amen.

Non sono mancati incidenti di percorso durante le operazioni di voto. Anzi, quando si arriva al «famigerato» articolo 26 sulla concorrenza all'Antitrust la tensione si taglia a fette. Poco prima infatti in Transatlantico era spuntata un'ipotesi di accordo tra i Ds e la maggioranza: i primi si sarebbero astenuti sul mandato a termine, se la seconda avesse accettato almeno l'emendamento Alfiero Grandi (ds) sul passaggio del-



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## l'intervista Bruno Tabacci

**ROMA** Bruno Tabacci, si sente sconfitto o c'è una vittoria politica?

«Non c'è dubbio che c'è, perché questo tema ha occupato uno spazio che diversamente non avrebbe avuto. Questi temi che ho segnalato vengono da lontano, è stato giusto testimoniarlo fino in fondo».

**Lei se la prende con i giornali, dice che le banche sono nella stampa...**

«La potenza di fuoco è enorme».

**Eppure sui giornali gli unici commenti autorevoli pubblicati erano dalla sua parte. Si pensi a Monti...**

«Tutte le volte che veniva pubblicata una cosa del genere le redazioni sono state messe sotto sopra. Ci sono stati degli scontri enormi dentro la carta stampata. Non mi riferisco ai giornalisti, che rispetto. Mi riferisco al capitale delle aziende editoriali».

**Con il conflitto di interesse che c'è in**

**Italia, non è una pagliuzza questa delle banche rispetto alla trave del premier?**

«No, le banche sono il cuore dei conflitti di interesse, non la pagliuzza. Sono il cuore perché sono le padrone del sistema avendo in mano, attraverso le aziende indebitate, il sistema industriale».

**Hanno chiesto le sue dimissioni...**

«Beh, questa è una cosa amena».

**I più compatti sono stati quelli di An.**

«Non mi pare. La Russa ha cambiato spesso le sue posizioni. Non mi sorprende più di tanto. Io su questi temi ho avuto un percorso rigoroso, logico, fin da quando nel



2001 ho presentato il disegno di legge di riordino delle autorità indipendenti. Si può prendere atto che si è in minoranza. Meglio fare una battaglia e perderla, che non fare nulla».

**La Lega non ha parlato. Come mai?**

«La Lega non ha parlato, evidentemente ha votato solo per ragioni legate al governo e all'equilibrio politico che su questa partita si giocava. Pagliarini aveva i dati sulle inefficienze bancarie in Italia».

**Non c'entra la banca della Lega?**

«Sì, c'è il problema degli sportelli».

**Lei ha ipotizzato un accordo dei Ds con uno scambio tra mandato a termine e concorrenza. Conferma?**

«Mah sì, nel pomeriggio ho visto che

## il potere delle banche

### LA CHIAMANO RIFORMA

Antonio Fazio resterà al suo posto finché vorrà. È in buona salute, lavora sodo, ha un grande potere, perché dovrebbe lasciare la guida di via Nazionale? Certo ci sono stati i crac Cirio e Parmalat, gli scandali dei bond, di Bipop, le obbligazioni argentine, tanti casi che hanno danneggiato il sistema economico e finanziario italiano e migliaia di risparmiatori. Si poteva, dunque, ipotizzare che il Parlamento, nell'ambito della riforma a tutela del risparmio, potesse correggere quell'anomalia rappresentata dal mandato a vita per il Governatore di Bankitalia. Non per cattiveria, non per accanirsi contro Fazio, di cui comunque ricordiamo le previsioni di un «un nuovo miracolo economico» quando partì il governo Berlusconi. No, la definizione del mandato a termine per il Governatore era solo il segno di un piccolo cambiamento, di una maggior trasparenza della Banca centrale. Ma Fazio ha detto no e ha vinto. Ha vinto assieme a Berlusconi, l'uomo che ha depenalizzato il falso in bilancio, ha vinto con la Lega di Bossi che cerca di evitare guai per il crac della sua Credieuronord salvata da quel Fiorani della Bipielle, tanto vicino a Fazio. E chissà ora a chi andrà l'Antonveneta, vero Governatore? Complimenti: con Berlusconi, Bossi e Fiorani la compagnia è ottima.

la concorrenza bancaria da Via Nazionale all'Antitrust, posticipandolo però al 2007 (come propone l'emendamento) o magari al 2008. Tabacci è furibondo per il supposto cambio di rotta della Quercia sul mandato a termine, evoca poteri forti in azione, magari qualche grande banchiere (c'è chi pensa a Cesare Geronzi) e all'operazione Antonveneta. Luciano Violante replica con una battuta all'ipotesi, rinviando le decisioni sul voto in Aula. Quando si arriva al momento delle dichiarazioni di voto, colpo di scena: il relatore di An Saglia si esprime in favore della soppressione del passaggio all'Antitrust, al contrario di quanto aveva deciso il comitato dei 9 in mattinata, che aveva indicato di rimettersi all'Aula. Intervengono subito sia Giorgio La Malfa, sia Tabacci, il quale dichiara di «aver appreso della decisione direttamente in Aula, il che fa sorgere un problema di fiducia personale». Non manca nelle parole del presidente delle Attività produttive un accenno all'ipotesi di mediazione dei Ds. «La politica è a un passo dalla resa perché la danza viene menata altrove - dichiara - Si può correggere questo emendamento in modo che chi vuole fare le operazioni su Antonveneta possa farlo. Ma non inventiamoci altre scuse». Saglia è costretto a giustificarsi («Ho avuto un'intuizione diversa») e a cambiare l'indicazione di voto. L'opposizione si dichiara contraria all'emendamento depressivo (quindi a favore del passaggio della concorrenza all'Antitrust). «Siamo per questa scelta - dichiara Agostini - Ma se ci fosse un rischio oggi per il sistema italiano, potremmo proporre lo slittamento ad un'altra data». Stessa posizione della Margherita. Ma non se ne fa nulla: la concorrenza torna a Bankitalia. Sul mandato del governatore si consuma un'operazione-lampo: stop anche all'idea di un termine deciso dalla stessa Bankitalia. «Magari tra mille anni», esulta in serata La Russa, il quale a vittoria incassata arriva a chiedere le dimissioni di Tabacci e La Malfa. Il centro-destra inneglia al salvataggio dell'Italia. Ma la Lega continua a tacere, così come tacciono tutti i «tremontiani» di Fl.

Oggi la partita si chiude con l'intervento dei risparmiatori, che saranno in Piazza Montecitorio per sostenere gli emendamenti dell'opposizione sul riacquisto dei bond Argentina da parte delle banche. Chissà quale sarà l'indicazione di voto, a pochi giorni dalle elezioni.

b. di g.

l'Unità

CLASSICA  
DA COLLEZIONE

# Classica di Classe

6

HOROWITZ

Mussorgski Scarlatti Haydn

in edicola

Classica da Collezione.

10 cd imperdibili

ogni martedì in edicola con l'Unità.

Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

l'Unità